1864
1 Luglio
N.° 10.

Senato del Regno.

Seduta privata del 1 Luglio 1864

Presidenza del Presid.te Schepis.

Il Presidente annuncia quali sono gli oggetti da trattarsi in questa seduta, cioè 1.° l'esame del conto delle spese fatte dal Senato nell'anno 1863 e del progetto di bilancio per l'esercizio 1864, 2.° la determinazione del metodo da seguirsi nella discussione del codice civile e di quello della marina mercantile, le di cui relazioni sono in corso di stampa.

Cominciando dal conto delle spese interne dell'esercizio 1863, il Senato previo esame della relazione dei Sig.ri Questori del 18 Maggio, e di quella della Commissione di contabilità del 22 Giugno mesi ulti scorsi in quanto riflettono il suddetto conto, lo approva nelle seg.ti somme cioè:

Caricamento	L.	290,372. 88.
Scaricamento	"	182,851. 07.
Avanzo	"	107,521. 81.

E dichiara sciolta l'economa gestione del Senato da ogni contabilità.

Aperta poscia la discussione sul progetto di bilancio, il Sen.e Serra G.M. rappresenta esser necessario di provvedere in modo che nella Segreteria del Senato

3

si siano persone idonee in numero sufficiente per disimpegnare le incombenze di Segretario della commissione nominata dal Senato e redigere i verbali delle loro deliberazioni come gli consta essersi ora praticato dal Sig.r Avv.o Car.o Chiavassa per la commissione che prese ad esame il progetto di codice civile; il che non si può ottenere senza aumentare il numero degli impiegati di Segreteria, e corrispondere loro stipendii proporzionati.

Il Presidente osserva che l'Ufficio di Pres.a ha già deliberato in seduta del 19 Magg.o ult.o di proporre al Senato la riforma della pianta di suoi impiegati e di aumentare i loro stipendi, del che risulta dalla nota posta a piedi della relazione dei Sig.i questori sul bilancio del 1860, stampato e distribuito, con ciò si è preventivamente soddisfatto ad una parte dei desiderii dell'onor.le proponente, ma che l'Ufficio di Pres.a non crede di dover proporre al Senato un maggior numero d'impiegati di Segreteria della capacità voluta per farla da Segretari e conseguentemente da redattori delle deliberazioni della commissione del Senato, poichè l'art 23 del Regolamento

del Senato prescrivendo che le commissioni nominano nel loro seno un Segretario, a quello è affidato il carico di fare conto delle deliberazioni, e che esclude che altri, che non siano senatori possano intervenire alle commissioni per assistere alle discussioni e redigere i verbali, senza che però ciò impedisca che i Sig.ri Segretari possano valersi d'impiegati di Segreteria per essere coadiuvati nel disimpegno delle loro incombenze. Soggiunge che così sempre si è praticato per lo addietro stante il disposto dal sud.o art.o del regolamento, e non vi è esempio d'impiegati di Segreteria ed altri che non fossero Senatori siano intervenuti nelle commissioni, e ricorda che due commissioni numerate successivamente nominate per l'esame dei progetti 3.o e 4.o n.r. delle quali ebbe l'onore di esser presidente, ed in cui altra per esaminare un codice forestale hanno sotto i loro Sig.ri fra i membri componenti i quali disimpegnarono tali uffizi senza che impiegati di Segreteria abbiano prestato altro servizio tranne quello di annunciarle.

Il Sig.r Vigliani adduce le ragioni particolari per le quali l'ultima

7

Commissione del cod. civ. si è trovata nella necessità di domandare che un impiegato di Segreteria fosse alla redazione dei verbali che fosse destinato, notando che i componenti la Commissione, ed in ispecie il Segretario di essa, avevano tutti molte e importanti incombenze dipendenti dalle rispettive loro cariche, e quindi non avrebbero potuto, massime con quella sollecitudine che era desiderata, tenere numerose sedute e redigerne i verbali. redazione che si fece con piena soddisfazione della Commissione dal Sig. Cav. Avv. Chiavassa, il quale in tal modo contribuì potentemente alla pronta spedizione dei lavori.

Dal che ora conviene che, in casi simili, si potrà seguire una tale prudente, tanto più che la Commissione provvede, in determinate circostanze, non permettere la presenza dell'impiegato di Segreteria alle loro discussioni.

Il Sig. Direttore Questore osserva che da due anni si sono ridotti a tre gli impiegati fissi di Segreteria onde risparmiare stipendi e quindi provvedere alle emergenze di maggior lavoro con diarnisti straordinari in numero proporzionato; che però

2

sotto tale aspetto considerata la cosa, i questori non vidono di proporre al Senato l'aumento degli impiegati; massime di quelli che abbiano l'idoneità di cui si è fin qui parlato, poichè loro si dovrebbe corrispondere uno stipendio considerevole e per la maggior parte dell'anno rimarrebbero senza occupazioni, ma che quanto all'aumento degli stipendii mediante riforma della pianta il lavoro che fu proposto, (dopo aver preso cognizione delle determinazioni della Presidenza della Camera dei Deputati relative ai detti impiegati), sarà fra non molto stampato e distribuito per le deliberazioni del Senato.

Il Sr Castelli F. osserva che nella sua qualità di Presidente della commissione per l'esame del progetto di codice di procedura, si è dovuto convincere che il Segretario nominato fra i suoi membri non può prendere le memorie delle discussioni e risoluzioni e redigerne i verbali senza esser impedito dal prender parte alle discussioni, per cui non sarebbe sufficiente per la commissione l'opera di amanuensi.

Coll'opportunità partecipa pure che la commissione predetta, dopo alcune sedute nelle quali si fissarono delle massime, non ha giudicato opportuno di continuare

7

per ora i suoi lavori 1° perché fanno
parte della Commissione Senatori di diverse
provincie dello stato i quali dovettero
assentarsi, e si rendette conveniente di
sospendere le sedute finchè non sia
possibile il loro intervento onde avere
le più sicure notizie dei risultati
pratici delle leggi di procedura fra
loro disformi che ora trovansi in vigore
nelle varie parti del Regno — 2° perché
il progetto presentato dal Ministro non
è ancora definitivo avendo il med°
dichiarato che si riserva di presentare
delle modificazioni allo stesso progetto
a norma delle osservazioni che faranno
i diversi Magistrati Giureconsulti
interrogati in proposito; quali osserva-
zioni importa alla Commiss.e di
conoscere onde evitare troppo lunghe
discussioni per interpretare i motivi
determinanti delle principali disposizioni
3° perché non essendo ancora approvato
il cod. civ. non può utilmente aver
luogo l'esame del cod. di proced.a nelle
parti che hanno per iscopo d'appli-
care la legge civile non ancora sanzio-
nata.

Premesse le suesposte considerazioni
si prende proposta formulata si
passa all'esame del progetto di bilancio

Il Sen.e Sebastiani fa avvertire che

5

che alla pagina 17 della relazione a stampa dei questori per errore si accenna che lo stipendio del bibliotecario è fissato in pianta a £ 3200 quando non è che di £ 3000; Effettivo che al bibliotecario Ghelchi antecessore dell'attuale, per particolari circostanze dopo un lungo servizio, il Senato accordò £ 200 di più, ma ciò non alterò la pianta, per modo che la proposta dei questori, accettata dalla presidenza e dalla commissione di contabilità, d'accordare all'attuale bibliotecario lo stipendio portato dalla pianta deve intendersi di £ 3000 e non di £ 3200 come per errore fu stampato.

Premessa tale ~~emendazione~~ dal Senato consentita, il S.r Di Pollone partecipa al Senato che con parte della somma proposta in bilancio per spese straordinarie l'Ufficio di Presidenza intende alle di far dividere in due l'ampia sala al pian terreno che fu fin qui destinata a biblioteca per servire una parte di sala di ricevimento delle persone che si recano al Senato per parlare ai Senatori, e l'altra per collocarvi dei cassettini in numero sufficiente perchè i S.ri Senatori possano collocarvi carte e memorie, come si è praticato dalla camera dei deputati; allora il S.r Sen.e

Roncalli osserva che sarebbe desiderabile che tali cassettini avessero un'ampiezza tale da poterci riporre soprabiti ed ombrelle, ma avendo il S.r Questore di Sollem osservato che difficilmente ciò potrà effettuarsi per mancanza di spazio sufficiente, ma che prima che si ponga mano all'opera sentirà volentieri le osservazioni del S.r Roncalli che avrà cura d'invitare ad esaminare la bolletta, dichiarandosi quest'ultimo soddisfatto si procede alla votazione del bilancio capitolo per capitolo segnatamente pei termini portati dalla relazione dei Questori, e sono tutti i capitoli approvati come pure la somma complessiva come infra, cioè:

Attivo.

Residuo dell'esercizio 1863.	£ 107.121.	81.
Dotazione 1864	„ 230000.	„
Proventi eventuali 1864	„ 500.	„
Totale	338.021.	81.

Passivo

Spese ordinarie	£ 150,000	„
Id straordinarie	„ 188,021.	81.
Totale	338,021.	81.

Si passa quindi al secondo oggetto all'ordine del giorno, cioè la determinazione sul modo di procedere alla disimpegno dei codici, a quale riguardo il Presidente

onde far conoscere l'opinione manifestata in proposito dalla Commissione che esaminò il cod. civ. da lettura di una parte della sua relazione, da cui emerge che essa raccomanda al Senato di sprecondare il ministero nella via pratica in cui si è messo mediante la presentazione del progetto di legge col quale si approverebbe il codice al medesimo annesso, senza che tuttavia, seguendo un tale sistema, venga limitata o tolta la libertà di discussione sopra qualunque disposizione del codice; ciò premesso osserva sembrargli che vi siano tre modi per discutere i codici, cioè o di esaminarli articolo per articolo come si pratica per tutte le altre leggi, o d'invitare i Senatori a presentare gli emendamenti e limitare ad essi la discussione, ovvero discutere soltanto le questioni di massima: invita quindi il Senato a deliberare sul metodo che intende seguire per norma del Presidente e per evitare, se possibile, una discussione ad oggetto in pubblica seduta quando venga posto all'ordine del giorno l'uno o l'altro dei codici suindicati.

Il Sr. Vigliani, presidente della Commissione e relatore sul primo libro del cod. civ. Dichiara in nome della Medesima che avendo già espresso manifestato il suo parere nella relazione si asterrà dal prender parte alle deliberazioni relative.

Il Sr. Di Castagnetto dice non voler per ora
non potersi discutere un codice articolo
per articolo senza troppo ritardare l'ap-
provazione, non volere più che si debba
discutere almeno i principii cardinali
e le questioni di massima; che egli
parrebbe inopportuno che il Senato intra-
prenda l'esame del codice in questo bre-
ve periodo di tempo che rimane prima
che il parlamento dia termine ai suoi
lavori per più motivi, e principalmente
perchè molti sono i Senatori di lontane
Provincie che ora trovansi assenti, e
si assenterano senza prevedere che si voglia
trattare fin d'ora l'approvazione del codice.

Il Sr. Galvagno si mostra inclinato a
seguire il sistema proposto dal ministero,
di approvare cioè il codice mediante la
legge separata che si presenterà, purchè
si aggiunga in essa che tale approvazione
è provvisoria e per un periodo di tempo
determinato, ed inoltre venga nominata
una commissione incaricata di proporre
le variazioni che il tempo e l'esperienza
dimostrassero necessarie, ma quando non
si volesse adottare tale sistema egli pre-
gherebbe che la discussione fosse limitata
agli emendamenti che si trasmettessero
dal Sen.e durante la vacanza del Parlamento,
e si cominciasse a discutere appena questi

2

sia riconvocato.

Il S.r Farina osserva che prima di pronunziare qualsiasi determinazione circa al modo di discutere sia indispensabile di avere sott'occhio tutto il lavoro della commiss.e sul 2.o e 3.o libro, non essendosi finora distribuito che il 1.o libro, che dopo ciò i altresì mestieri che trascorra un discreto periodo di tempo perchè i Sen.i possano non solo leggere ma meditare il lavoro presentato, da qual esame può naturalmente sorgersi quale metodo sia da adottarsi nella discussione.

Il S.r Castagnetto, senza disconoscere che possa forse utilmente limitarsi la discussione agli emendamenti, stima però indispensabile che preceda la discussione generale sull'intiero codice, poichè senza di essa più difficile riuscirebbe di apprezzare l'importanza degli emendamenti.

Il S.r Siotto osserva che è da determinarsi il quando e il come si voglia discutere il progetto del cod. civ. Che quanto al metodo da seguire si sono fatte tre proposte, una cioè dalla Commiss.e, altra dal S.r Galvagno, ed una terza dal S.r Castagnetto, e prende a dimostrare che tutte sono inaccettabili, ed esser più regolare che si prenda ad esame il progetto di legge presentato dal Ministero col quale si approverebbe

3

il codice, ma vi si aggiunga una disposizione colla quale sia dichiarato che dopo un numero d'anni da determinarsi dovrà procedersi alla sua revisione.

Che si apra la discussione generale, in occasione della quale i Sen.i potranno ampiamente far conoscere le ragioni per le quali il codice deve o non essere approvato estendendo l'esame a qualsiasi disposizione in esso contenuta, Che premessa tale discussione generale si ponga ai voti l'approvazione o non del progetto di codice tal quale fu dalla Commiss.e formulato, riserbata poi la presentazione di emendamenti.

Il S.r di Revel fa presente che non crede possibile in questo scorcio di sessione che si proceda all'esame e approvazione del nuovo cod.e civile, che il ciò fare sarebbe indurre e produrrebbe cattivissimo effetto, trattandosi di materia di tanta importanza, la quale richiede che si proceda non colla fretta, ma con maturità e ponderazione. Soggiunge che quì bensì trattarsi in questa riunione privata dei diversi modi che possono seguirsi, mentre qualunque altra decisione non vincolerebbe il Senato quando in seduta pubblica si debba trattare del progetto di codice. Che conseguentemente, conoscendosi ora

3

le diverse opinioni manifestate non sia profittevole di continuare la seduta.

Il S.r Galvagno pur mantenendo l'opinione precedentemente manifestata, interessa il Senato a voler almeno prima di separarsi per le prossime vacanze adottare il metodo che servirebbe migliore;

Il S.r Arnulfo propone che si sospenda la discussione e si fissi un altro giorno per continuarla, invitando il S.r Ministro di grazia e giustizia ad intervenirvi.

Il S.r Presidente opina che sebbene le determinazioni che si prendessero in seduta privata non impediscano che in seduta pubblica si possano da taluno dei Senatori emettere dai non presenti elevate le questioni sul metodo da seguirsi nell'esame del codice, egli ritiene tuttavia utile di convocare per il giorno d'oggi il Senato onde avere intanto cognizione dei diversi sistemi che si sarebbero proposti e sapere altresì l'epoca in cui si voglia porre all'ordine del giorno l'esame del codice onde prendere norma per la fissazione degli ordini del giorno futuri.

Che egli non dissente di prorogare la seduta ad altro giorno per avere la presenza del S.r Ministro, il quale ha dall'art. 67 detto statuto e del nostro regolamento il diritto d'intervenire nei comitati, ma che trattandosi unicamente di determinare il modo di discutere, se uno si preferisca

7

fin d'ora, potrebbe anche prescindersi
dall'invitarla ad intervenire ad una
futura adunanza.

Il Sen.r Arnulfo propone che l'esame
del cod.ice sia fin d'ora fissato al principio
della prossima sessione, ossia alla riapertura
del Parlamento. Che siano intanto invitati
tutti i Sen.ri per lettera a trasmettere du-
rante le vacanze alla Commiss.ne che riferì
sul cod.ice medesimo tutte le osservazioni che re-
putassero opportune sia sul complesso
che sui singoli articoli, dando ove lo ste-
mino alle medesime la forma d'emendamenti,
accettando ad un tempo i Senatori che
dal numero ed importanza delle osserv.ni
dipenderà la scelta del metodo da seguirsi
nella discussione. Che per conseguenza
si sospenda per ora di determinare il
modo di discussione, con incarico alla
Presidenza di partecipare ai Senatori
tutti la presa determinazione. La giu-
stificazione di tale proposta apparve che
sarebbe inopportuno l'esame del cod.ice
in epoca in cui i lavori sono per terminare
in una stagione nella quale buona parte
dei Senatori per motivi di salute o di
famiglia sono astretti d'assentarsi, e non
potrebbe presenziare le sedute del Senato per
un tempo sufficiente. — Che trattandosi
di un codice che deve abrogare tutti quelli
vigenti nelle diverse parti del Regno

2

è di tutta necessità e di politica conve-
nienza il fare l'esame in epoca in cui
da tutte le parti dello Stato possano
venire i Senatori in stagione meno
incomoda e più opportuna che non
è l'attuale, poichè altrimenti pro-
cedendo, e supposto pure che si riescisse
ad ottenere l'approvazione colla pre-
senza di un numero legale sì, ma
assai limitato di Senatori, si auto-
rizzerebbero non ingiuste lagnanze
dei Senatori assenti, ed il taccia in
fatta così poca opportunità ap-
provato, non acquisterebbe presso
le popolazioni obbligate ad osser-
varlo quell'autorità che è necessaria
massime nelle parti che contradicono
ai codici vigenti di alle consuetudini.

Che ad evitare simili gravi inconve-
nienti non gioverebbe l'approvazione
provvisoria e per un tempo limitato
la quale d'altronde è inammissibile
trattandosi di derogare a legislazioni
da lungo tempo osservate ed in molte
parti assai pregiate, leggi che non
vedrebbersi di buon animo sostituite
da disposizioni provvisorie, che mentre
produrrebbero gravi innovazioni, lascie-
rebbero tuttavia una spiacevole e
dannosa incertezza sull'aspettativa
d'un codice definitivo.

N

Aggiunge il proponente che trasmettendosi le osservazioni e emendamenti alle Commissioni Senatorie, le medesime trovandosi nelle condizioni potrebbe presentare un supplemento di relazione e modificare con esse sue proposte

Che dal numero e importanza delle osservazioni dei singoli Senatori si potrà, fino ad un certo punto, avere un giudizio del progetto di legge, e sarà meglio che in oggi determinare il modo più opportuno per l'esame e approvazione del medesimo.

Il Sr Castelli E. appoggia la proposta del Sr Arnulfo, solo la vorrebbe modificata nella parte in cui gli emendamenti sarebbero da trasmettersi alle Commissioni volendo egli che siano mandati al Presidente del Senato acciò non sia preclusa la via ai Senatori di apporli al Senato in conformità del Regolamento.

Al che il Sr Arnulfo a schiarimento della sua proposta osserva che egli non intende che la trasmissione degli emendamenti alla Commissione pregiudichi i Senatori nel diritto di presentarli al Senato nelle forme solite, ma propone che la si

trasmettano unicamente alle stampe
se essa, stimandolo opportuno, li
adotti, li faccia suoi e proponga
correzioni ed aggiunte al proprio lavoro.

Il Sen.e Sauli L. appoggia la pro-
posta del Sen.e Arnulfo, ravvisando
del tutto inopportuno e sconveniente
che si faccia ora in fretta un codice
per tutta l'Italia quando si può
profittare delle vacanze per studiarlo
e dimostrare all'Europa che il
Senato in materie di tanta gravità
procede colla necessaria ponderazione.

Il S.r Serra F. M., rinnova la
proposta sospensiva fatta dal Sen.e
Arrivabene, chiede che si provveda
in conseguenza.

Ed il Presidente, ritenuta siffatta
rinnovata istanza, e l'ora che sarebbe
avanzata, scioglie la seduta, avvertendo
che ne fisserà un'altra dopochè sarà
distribuito ai Senatori tutto il lavoro
della Commissione, in quale seduta
potrà il S.r Ministro guardasigilli
intervenire.

Approvato nella seduta dell'11
Luglio 1866.

Il Presidente

Il Senatore Segretario
Arnulfo.